



Quest'anno ricorre il 76esimo anniversario della Liberazione dell'Italia dal nazifascismo.

E nell'imminenza del 25 Aprile, Sesto Imolese ha ricordato i propri partigiani e antifascisti caduti per la libertà e la democrazia.

Dopo la benedizione, corone e un mazzo di garofani rossi sono stati deposti presso il monumento che si trova nella piazza-giardino della frazione imolese, sulle note del Silenzio, suonato da una tromba, e di Bella ciao, suonata da una cornamusa. Erano presenti alla cerimonia, svoltasi in forma ridotta, nel rispetto delle vigenti norme anti Covid, il sindaco di Imola, Marco Panieri, il presidente ed il vicepresidente del Consiglio comunale, rispettivamente Roberto Visani e Nicolas Vacchi, ed il presidente della sezione imolese dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, Gabrio Salieri, oltre a rappresentanti dell'Anpi di Sesto imolese.

Un mazzo di garofani rossi è stato poi deposto ai piedi della lapide che ricorda gli antifascisti Attilio Vannini ed Enea Fantini, caduti - spiega l'iscrizione - “per la fede nelle libertà democratiche, per il riscatto del popolo da una tirannia, per un migliore avvenire sociale della propria gente”.

Durante la dittatura fascista nella sola provincia di Bologna ben 114 antifascisti furono assassinati o persero la vita, mentre erano in carcere o al confino. A questi andrebbero aggiunti, ma è difficile calcolare il numero esatto, quelli che morirono qualche tempo dopo avere subito maltrattamenti o a seguito di malattie contratte durante la detenzione.

L'operaio comunista Attilio Vannini era stato accusato di avere fatto parte del gruppo che l'1 gennaio 1923, durante uno scontro ad Imola, aveva provocato la morte del fascista Alessandro Baldini.

Per evitare rappresaglie Vannini era espatriato in Francia.

All'inizio del 1925, però, era rientrato in Italia per sposarsi, ma i fascisti il 3 marzo gli tesero un agguato all'uscita dall'abitazione della fidanzata e lo uccisero con alcuni colpi di pistola nei pressi della stazione ferroviaria di Imola.

Enea Fantini invece venne arrestato l'11 dicembre 1929 perché accusato di ricostituzione del Partito comunista italiano, di propaganda sovversiva e del tentativo di suscitare la guerra civile.

Durante la detenzione venne torturato ininterrottamente per una settimana.

Prosciolto per non luogo a procedere «perché gravemente infermo», morì il 12 aprile 1931 nel carcere di Castelfranco Emilia.

Ai familiari e ai compagni fu negato il permesso di vedere la salma.

I suoi funerali, che si svolsero a Imola, si trasformarono in una manifestazione antifascista.